

ASPETTI DELLA CRISTIANIZZAZIONE IN UN SETTORE DELLA CAMPANIA SETTENTRIONALE

NICOLA BUSINO* - VERONICA IANNIELLO**

Questo contributo discute i processi di cristianizzazione per i territori compresi tra Presenzano (*Rufrae*), Mignano Monte Lungo (*Minianum*) e San Pietro Infine (*Ad Flexum*), un comprensorio situato tra Campania, Lazio e Sannio, e attraversato da un tratto della via Latina. Dall'età sannitica a quella romana, fino al tardoantico e all'altomedioevo, il territorio mostra una certa continuità nei modelli insediativi, connessi anzitutto a fenomeni di riorganizzazione territoriale e agricola. Nelle pieghe dell'occupazione tardoantica dell'area si intravedono alcuni aspetti che potrebbero essere collegati ai processi di cristianizzazione, nonostante la frammentarietà delle fonti e la discontinuità delle indagini archeologiche. Le considerazioni proposte si basano sui dati disponibili circa i luoghi di culto e le aree funerarie, considerate elementi privilegiati per indagare le forme di organizzazione cristiana delle comunità rurali.

This paper examines the processes of Christianisation in the territories between Presenzano (Rufrae), Mignano Monte Lungo (Minianum), and San Pietro Infine (Ad Flexum) - an area located between Campania, Latium, and Samnium, and crossed by a stretch of the Via Latina. From the Samnite to the Roman period, and through Late Antiquity into the Early Middle Ages, the region displays a certain continuity in settlement patterns, connected first of all to phenomena of territorial and agricultural reorganisation. Within the framework of Late Antique occupation, several elements can be discerned that may be linked to the christianisation, despite the fragmentary nature of the sources and the discontinuity of archaeological research. The considerations presented here are based on the available data regarding places of worship and funerary areas, which represent privileged indicators for investigating the forms of Christian organisation within rural communities.

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (nicola.busino@unicampania.it).

** Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - Dottorato di ricerca in Architettura e Beni Culturali DADI (veronica.ianniello@unicampania.it).

INTRODUZIONE

Le questioni circa l'eventuale presenza di insediamenti funzionali ai processi di cristianizzazione non sono mai state discusse per il territorio definito dalla piana di Presenzano e dalle strette valli di Mignano Monte Lungo e di San Pietro Infine. L'interesse degli archeologi per questo settore della Campania interna, altresì definito dal Monte Cesima e dal Monte Sambucaro sul versante nord del massiccio vulcanico del Roccamonfina (fig. 1), è stato del resto assorbito dai problemi inerenti al tratto di via Latina che attraversava questo valico interno¹ e all'infrastruttura annessa, cui però vanno associate le ricerche sul territorio in età arcaica². La mancanza di studi sulle fasi tardoantiche è forse riconducibile alla frammentarietà e alla discontinuità delle indagini sin qui condotte, una circostanza tuttavia che nell'insieme non pregiudica le possibilità di ragionare sui fenomeni di cristianizzazione, soprattutto in ragione delle numerose ricerche che con profitto sono state condotte su questi temi in settori contermini³.

La posizione geografica di cerniera tra Campania, Lazio e Sannio conferì a questo territorio già in età preromana il carattere di tratto frontaliero, influenzandone le specifiche dinamiche insediative. I centri attuali che ricadono in questo lembo settentrionale del distretto amministrativo di Caserta sono quelli di Presenzano, Mignano Monte Lungo e San Pietro Infine. L'odierna Presenzano è identificabile con l'antico centro romano di *Rufrae*⁴, ricordato da Tito Livio⁵ tra gli *oppida* conquistati dai Romani nel 326 a.C., all'inizio della seconda guerra sannitica. L'insediamento, riconosciuto sul colle di Presenzano, costituiva un avamposto naturale per il controllo delle vie di accesso all'alta valle del Volturno e al Sannio (*Venafrum*), nonché dei collegamenti verso *Teanum Sidicinum* a sud e il Lazio a nord attraverso la via Latina, e verso il medio corso del Volturno (*Allifae*) e il bacino del Calore (*Telesia*). Dopo la fase sannitica, l'abitato subì un progressivo processo di destrutturazione urbana e, probabilmente in seguito alla guerra sociale, tra il II e il I secolo a.C. trasferì il proprio centro in pianura, lungo la Latina, dando origine al *vicus Rufranus*, identificato attualmente in località Taverna San Felice⁶. Di quest'ultimo restano oggi tracce di un anfiteatro, di un acquedotto e di alcuni monumenti funerari. In età medievale, l'altura tornò a essere occupata con l'edificazione di un castello - le cui fasi edilizie sono state ricondotte a epoca longobarda, sveva e infine angioina - che riprese l'impianto della precedente fortificazione sannitica⁷. Per Mignano Monte Lungo, centro situato più a nord di Presenzano e in una posizione cruciale per l'accesso settentrionale alla piana campana, le conoscenze storiografiche restano ancora piuttosto limitate. Dalle indagini archeologiche sin qui condotte

¹ Per approfondimenti sul passaggio della via Latina in questo territorio, vd. VALENTI 1999, pp. 140-142; sulla via Latina in Campania QUILICI GIGLI 2019, p. 265.

² Sulle scoperte di Presenzano e Mignano Monte Lungo, vd. GIANNETTI 1975, pp. 201-208; CAIAZZA 1986, p. 39; GASPERETTI 1997, pp. 239-252; DE CARO - MIELE 2001, pp. 514-520; CAIAZZA 2002, pp. 7-97; GASPERETTI 2006, pp. 243-264; CAIAZZA 2006, pp. 265-286. Per i ritrovamenti di San Pietro Infine, vd. ZAMBARDI 2007, pp. 161-169; ZAMBARDI 2008, pp. 181-192; ZAMBARDI 2009, pp. 92-95.

³ FIOCCHI NICOLAI 1999; CANTINO WATAGHIN - FIOCCHI NICOLAI - VOLPE 2007.

⁴ La *Tabula Peutingeriana* riporta il toponimo *ad Rotas* che Domenico Caiazza considera una corruzione del nome di una probabile *statio ad Rufrium*, sita lungo la via Latina (CAIAZZA 2006, p. 268). Scavi importanti per la topografia del centro sono stati condotti da Francesco Sirano (SIRANO 2003).

⁵ *Ab Urbe Condita*, VII, 25, 4.

⁶ IASIELLO 2007, pp. 86-89, con bibliografia.

⁷ DE CARO 2012, pp. 213-215.



Fig. 1. Il territorio ai piedi del Monte Cesima e del Monte Sambucaro (da RIZZI ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie*, 1808).

sono emerse tracce del popolamento di età protostorica⁸, cui fecero seguito le fasi di romanizzazione documentate dal rinvenimento dei resti di un altro *vicus*, sinora anonimo, con impianto urbano regolare e ben riconoscibile nelle sue *insulae* quadrangolari, nel foro, nelle strade, nelle terme, nelle fontane pubbliche, nonché nei servizi idraulici e di canalizzazione⁹. Il territorio di Mignano, a partire dall'età repubblicana, ospitava inoltre numerose ville *rusticae* o *tabernae*, come suggeriscono i rinvenimenti alle pendici del Monte Cesima, consistenti in vistosi muri di terrazzamento¹⁰, cisterne, macine da mulino e da frantoio (fig. 3)¹¹. In ultimo, San Pietro Infine sorge alle pendici meridionali del Monte Sambucaro, lungo il valico attraversato dalla Latina tra la media valle del Liri e la Valle del Volturno. A presidio di questo passaggio sarebbero strutturate due imponenti fortificazioni in opera poligonale: una individuata su uno sperone del Monte Sambucaro, in località Sant'Eustachio, e l'altra in località Marena, a nord-est dell'attuale comune di San Vittore del Lazio. Queste strutture, insieme a quelle di San Vittore del Lazio,

⁸ FURLANI 2005, pp. 3-13.

⁹ DE CARO 1996, pp. 401-407; DE CARO 1998, p. 239; DE CARO 2012, pp. 217-219.

¹⁰ Alcuni resti di un imponente muro di terrazzamento in opera poligonale sono stati individuati da Maurizio Zambardi nel territorio comunale di Mignano, sul versante nord-occidentale di Colle Cannavinelle, in località Masseria Porcaro (ZAMBARDI 2010, pp. 4-5). Altri due muri di terrazzamento realizzati in *opus caementicium* e databili probabilmente per la tecnica edilizia tra l'epoca repubblicana e la prima età imperiale, sono stati individuati in località Rio Rava da Veronica Ianniello, nell'ambito delle ricerche topografiche per la redazione di una tesina relativa alla cattedra di Topografia e Archeologia Preventiva della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, diretta dalla prof.ssa S. Quilici Gigli.

¹¹ GIANNETTI 1975, pp. 201-210.



Fig. 2. Il territorio ai piedi del Monte Cesima e del Monte Sambucaro nel seg. VI della Tabula Peutingeriana.

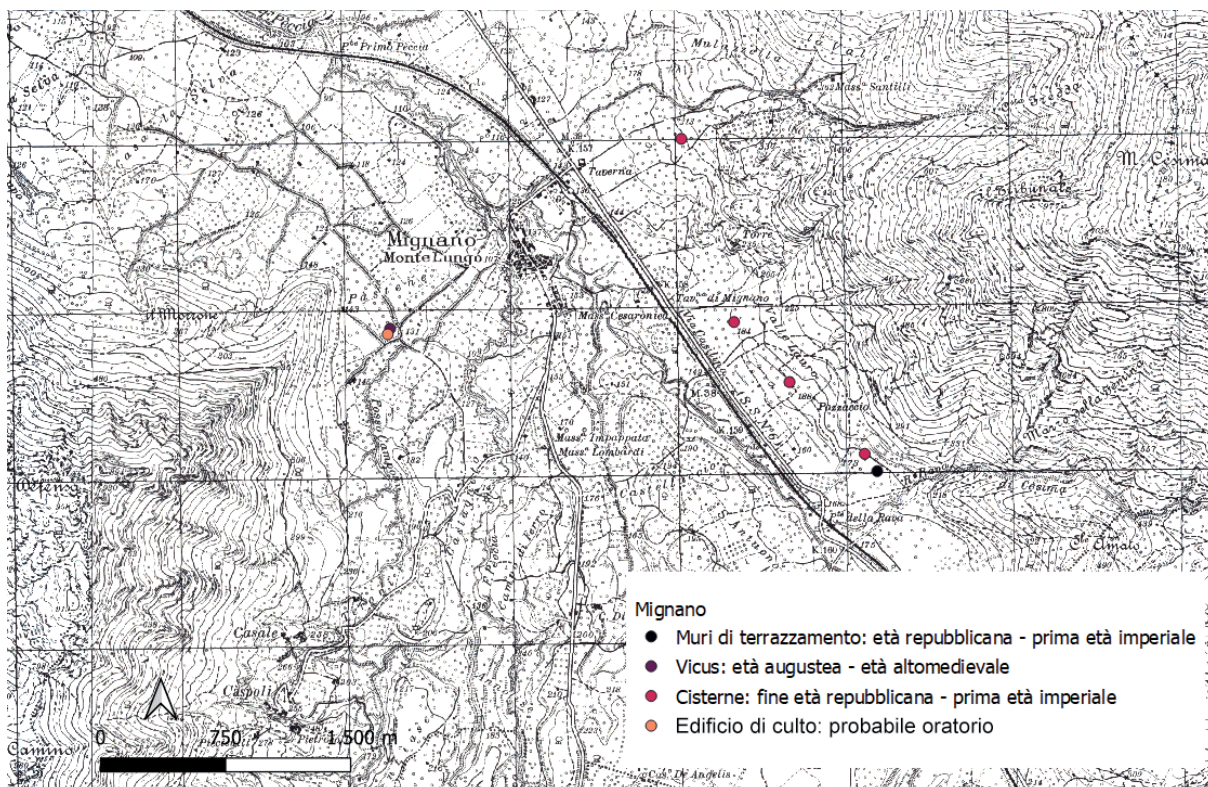


Fig. 3. Mignano Monte Lungo: Particolare del F. 161 dell'IGM con indicazione delle evidenze e delle scoperte archeologiche nel territorio comunale.

Venafro, Roccamonfina, Presenzano, Vairano, Cassino, Sant'Elia Fiumerapido, Vicalvi e Atina, erano parte del sistema difensivo del Sannio occidentale, la cui funzione terminò verosimilmente con la fine delle guerre contro Roma.

Le fonti itinerarie antiche¹² – tra cui Strabone e la *Tabula Peutingeriana* (fig. 2) – collocano in quest'area la *statio* di *ad Flexum*, poi divenuta una *mansio*¹³, a circa sette miglia da *Casinum*, nel punto in cui la via Latina piegava verso *Teanum Sidicinum* e poco prima che da questa direttrice si staccasse la diramazione per *Aesernia*. Dopo una prima erronea identificazione nei pressi di Taverna San Cataldo, il rinvenimento di consistenti strutture murarie, frammenti scultorei ed epigrafi ha consentito di riconoscerne la localizzazione nell'attuale località Santa Maria del Piano, situata nella valle comunale. Analogamente a quanto documentato per Mignano, i numerosi resti di *villae rusticae*, complessi disposti su terrazze al di fuori di un piano urbanistico regolare, attestano la vitalità agricola e artigianale del territorio in età romana; in alcuni casi, tali complessi furono realizzati reimpiegando blocchi provenienti dalle fortificazioni sannitiche ormai in disuso¹⁴.

Dai dati disponibili, appare evidente come la vocazione frontaliera del territorio in esame ne abbia determinato gli assetti insediativi, le strutture difensive e i paesaggi agricoli nel corso di un lungo lasso temporale. Pur non esente da problematiche dipendenti in buona sostanza dalla lacunosità dei dati disponibili, il quadro sommariamente presentato costituisce un punto di partenza imprescindibile per tentare qualche riflessione sulle forme di occupazione del territorio in età tardoantica e quindi sulle annesse dinamiche di cristianizzazione.

N.B.

LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

L'analisi dei dati archeologici disponibili per i territori comunali di Presenzano, Mignano Monte Lungo e San Pietro Infine se per un verso hanno evidenziato alcuni tratti dell'organizzazione del paesaggio in epoca tardoantica, per l'altro non hanno restituito esplicite evidenze materiali riconducibili alle fasi della cristianizzazione di questo territorio, prossimo alle diocesi di *Casinum*, *Teanum Sidicinum* e *Venafrum*, tutte attestate certamente nel V secolo¹⁵. Alcuni spunti sono offerti dalle ricerche condotte nell'ambito delle attività di tutela da parte della competente Soprintendenza: all'interno del tessuto insediativo databile tra il IV e il VII secolo d.C., si scorgono alcuni elementi riconducibili alla cristianizzazione di questo settore, sebbene ancora nel corso del IV secolo, la nuova fede risulti ancora poco diffusa nelle aree rurali dell'Italia suburbicaria¹⁶, mentre appare significativamente più radicata nei principali centri urbani, come *Capua Vetus*¹⁷.

Tralasciando l'esame della documentazione disponibile per San Pietro Infine, la quale non sembra riservare in senso lato elementi funzionali per le quote cronologiche prese in considerazione in questa circostanza, labili indizi forse pertinenti a forme di organizzazione ecclesiastica

¹² Sull'attendibilità delle fonti itinerarie con riguardo a questo tratto della Latina, cfr. QUILICI GIGLI 2019, p. 265.

¹³ Intorno a questa *mansio*, con il passare del tempo probabilmente sorse un piccolo agglomerato di case dando origine a un *pagus*.

¹⁴ ZAMBARDI 2006, p. 2; ZAMBARDI 2007, pp. 161-162; DE CARO 2012, p. 219.

¹⁵ LANZONI 1927, pp. 172-173 (*Casinum*), pp. 176-177 (*Venafrum*, *Benafrum*), p. 186 (*Teanum Sidicinum*).

¹⁶ Per il comprensorio di *Teanum Sidicinum* (Teano), cfr. BUSINO - DI PUORTO c.s.

¹⁷ EPISCOPO 2007, pp. 1017-1040; EPISCOPO 2009, pp. 83-92.

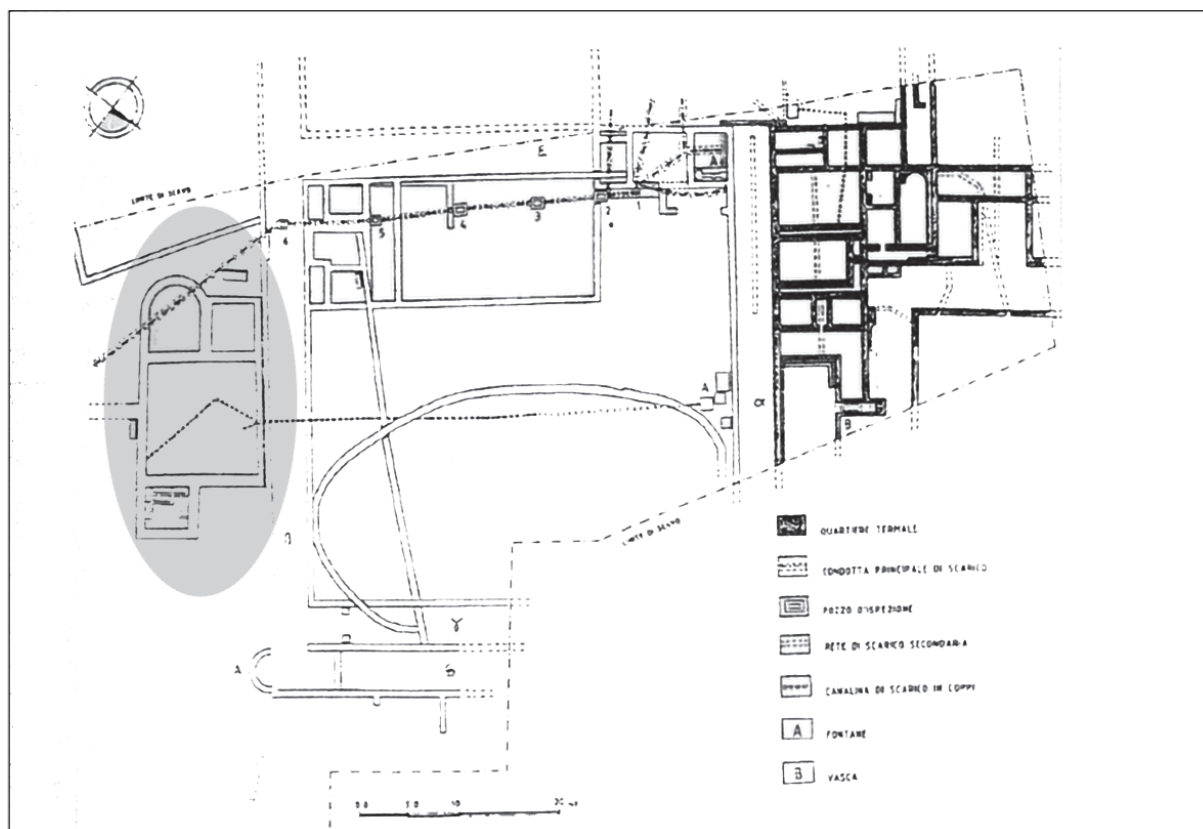


Fig. 4. Mignano Monte Lungo (Caserta), località Fosso Camponi: resti del *vicus* romano e (in grigio) dell'edificio di culto a navata unica (da MIELE 2004, riel. Busino-Ianniello).

sono riconoscibili nel territorio di Mignano Monte Lungo, allorché, tra il 1996 e il 1998, alcune indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità hanno portato alla luce, in località Pastene-Starza, i resti di un anonimo *vicus* romano (fig. 4). L'insediamento, ubicato a circa un chilometro a ovest del centro attuale, la cui origine risalirebbe al medioevo, sorgeva su un terrazzo naturale delimitato a ovest dal corso d'acqua denominato Fosso Marci (o Fosso Camponi) e a sud dal torrente Peccia. Il sito, che ricadeva pressoché interamente nell'areale interessato dal tracciato T.A.V., oltre a estendersi al di fuori di tali limiti, è stato parzialmente indagato per circa un quarto della sua superficie complessiva (circa 120 x 65 metri) e ha restituito tracce archeologiche riconducibili ad almeno sei fasi di occupazione comprese tra il IV secolo a.C. e il VI secolo d.C.¹⁸. Per l'età della transizione, dopo una fase di abbandono tra il V e il VI¹⁹, una ripresa di frequentazione dell'area sembrerebbe essere documentata dal riutilizzo di una delle strutture del *vicus* per la realizzazione di un edificio absidato, costituito da un'aula a navata unica con abside sul fondo (m 6 x 5) e affiancato da un vano quadrangolare di circa m 4 per lato, interpretato come possibile annesso di servizio.

¹⁸ Nella porzione indagata, le strutture si conservavano per lo più a livello di fondazione, con pochi resti dei piani di calpestio antico, a causa soprattutto dell'intenso sfruttamento agricolo della zona. Attualmente i resti archeologici non sono più ispezionabili, in quanto reinterati sia al fine di proteggerli da possibili danneggiamenti connessi all'esecuzione dei lavori della linea ad alta velocità, sia per consentire la realizzazione stessa dell'infrastruttura ferroviaria.

¹⁹ Tale ipotesi si fonda sull'osservazione che la maggior parte degli ambienti del *vicus* risultano ristrutturati e ampliati durante il periodo medio-imperiale, come attestato anche nel settore delle terme del foro, mentre nella fase compresa tra il V e il VI secolo d.C. le strutture mostrano evidenti segni di decadimento.



Fig. 5. Presenzano (Caserta), Masseria Durante: resti del sepolcreto (CAIAZZA 2002).

L'edificio – identificato come piccola chiesa²⁰ – risultava aperto su un ampio cortile a pianta quadrangolare, quest'ultimo connesso alla viabilità che delimitava da sud l'insediamento antico. Sul lato opposto di questo spazio aperto, era allestito un recinto funerario che ha restituito sepolture di adulti prive di corredo²¹; altre sepolture sono state quindi rinvenute nell'area circostante la chiesa e nei livelli di abbandono di alcune strutture del *vicus*, tra cui due botteghe. La presunta aula di culto mostrerebbe elementi di contatto con piccoli, analoghi monumenti rinvenuti in settori contermini e nell'area matesina, in particolare a Ciorlano, in località Le Starze, edifici anch'essi costruiti su siti romani in declino: su tale base, si è proposta per queste aule una datazione piuttosto avanzata, ovvero il periodo compreso tra la fine del VI e il VII secolo²², e le si è riferite in sostanza alla riorganizzazione del territorio voluta dai Longobardi oppure alle pertinenze monastiche di San Vincenzo al Volturno.

Sulla base di tali evidenze, si è supposto anche che l'edificio di culto rinvenuto a Mignano Monte Lungo abbia costituito il perno di un piccolo aggregato abitativo generatosi a ridosso di ambienti di età romana ormai in stato di degrado²³. L'interruzione definitiva dell'occupazione del sito sembrerebbe collocarsi poco oltre, in epoca altomedievale, data la presenza di ceramica

²⁰ Da ultimo, DE CARO 2012, p. 218. Le difficoltà nella lettura del monumento risentono, fra l'altro, dell'assenza di dati circa le tecniche murarie con cui esso era stato allestito.

²¹ All'interno delle cinque sepolture il defunto era collocato in posizione supina su un piano di tegole, con due laterizi a chiusura delle testate e una copertura a due spioventi, anch'essi in laterizio (DE CARO 1996, pp. 401-407; DE CARO 1998, p. 239; DE CARO 2012, pp. 217-219).

²² MIELE 2005, p. 496.

²³ DE CARO 1996, p. 407; GASPERETTI 2006, p. 258.

comune a bande negli strati di abbandono, unita all'assenza di vasellame invetriato²⁴. Al netto delle incertezze legate alle periodizzazioni, basate come si è visto su scarsi elementi, non è del tutto improprio riconoscere invece nell'aula di culto un piccolo oratorio rurale, date le sue modeste dimensioni, le cui funzioni 'comunitarie' – riferibili a un agglomerato di modeste dimensioni – potrebbero essere individuate sia dallo spazio funerario individuato nei pressi del monumento, che dal cortile annesso alla strada principale. Se l'ipotesi coglie nel segno, si potrebbe pensare di arretrare la cronologia dell'edificio all'inizio del VI secolo o anche prima.

Dati ancor meno espliciti provengono dal territorio di Presenzano e sono tutti pertinenti ad aree funerarie. Una di esse è stata rinvenuta presso l'attuale Masseria Durante (km 4+200 della SP Tora-Venafro) ed è costituita da nove deposizioni, disposte a schiera e realizzate con cassa in lastre di tufo (fig. 5): tre di esse hanno restituito un piccolo corredo di oggetti personali (orecchini, anelli in bronzo e frammenti ceramici decorati a pettine), che orientano la cronologia al V-VI. Ad epoca imperiale sarebbe altresì da riferire una seconda necropoli di trentuno sepolture a cappuccina, ad inumazione e a incinerazione, rinvenuta nel 1996 in occasione dei lavori per il tratto ferroviario Cassino-Napoli²⁵. Nel medesimo areale, in località Taverna San Felice-Campo Cerrone (fig. 6), corrispondente quest'ultima al *vicus Rufranus*²⁶, è stata rinvenuta una terza area funeraria databile tra la prima e la tarda età imperiale: un'iscrizione da questo cimitero, nota da tempo e oggi non più reperibile, con dedica al piccolo *Quintus Turranius Aurelius Victorinus* da parte del padre *Aurelius Venustianus*²⁷, e datata entro la seconda metà del III secolo, conterrebbe nel formulario indizi di cristianità che tuttavia necessiterebbero di ulteriori conferme.

V.I.

ALCUNE RIFLESSIONI

Data la natura preliminare di queste note, è possibile individuare alcune linee per il prosieguo delle ricerche sullo spazio cristiano di questi territori, giacché sulla base dei dati disponibili risulta difficile puntualizzare l'organizzazione ecclesiastica tardoantica di questo comparto tra la *statio ad Flexum* e *Rufrae*, posto che appaia ragionevole supporre – anche alla luce delle fonti scritte (*infra*) – la presenza di agglomerati secondari, data la continuità della rete stradale antica, di quella delle ville rustiche (alcune con riconosciute fasi di occupazione in età tardoantica) e dell'organizzazione vicana²⁸. Il caso più interessante è senz'altro costituito dal probabile oratorio riconoscibile a Mignano Monte Lungo, dotato di annesso recinto funerario e rinvenuto al margine dell'area di un *vicus* anonimo, a sua volta caratterizzato da fasi d'occupazione che andrebbero oltre il V secolo, allorché si dovette configurare una sorta di piccolo agglomerato di villaggio: tale ipotesi viene corroborata dai casi tutt'altro che infrequenti – per il Lazio, ad

²⁴ DE CARO 1996, p. 407.

²⁵ CAIAZZA 2002, p. 82; pp. 91-93.

²⁶ Il *vicus Rufranus* è stato identificato a valle dell'abitato d'origine sannitica – *Rufrium* – sul colle di Presenzano. Il *vicus* in realtà sarebbe l'esito di una sorta di declassamento di un più antico centro abitato, generatosi in rapporto alla romanizzazione dell'area e riferibile al II-I secolo a.C.: secondo le recenti ricostruzioni, l'agglomerato rurale sarebbe già attivo in età augustea, giacché la popolazione locale (*Rufrani vicani*) dedica ad Augusto una statua onoraria e un anfiteatro, di cui sono state identificate alcune tracce, DE CARO 2012, pp. 213-215.

²⁷ EDR134990: *D(is) M(anibus) s(acrum). Q(uito) Turranio Aurelio Victorino, qui vixit ann(is) VIII, m(ensibus) VI, d(iebus) VI, filio Aurelius Venustianus.*

²⁸ SAVINO 2005, p. 200.

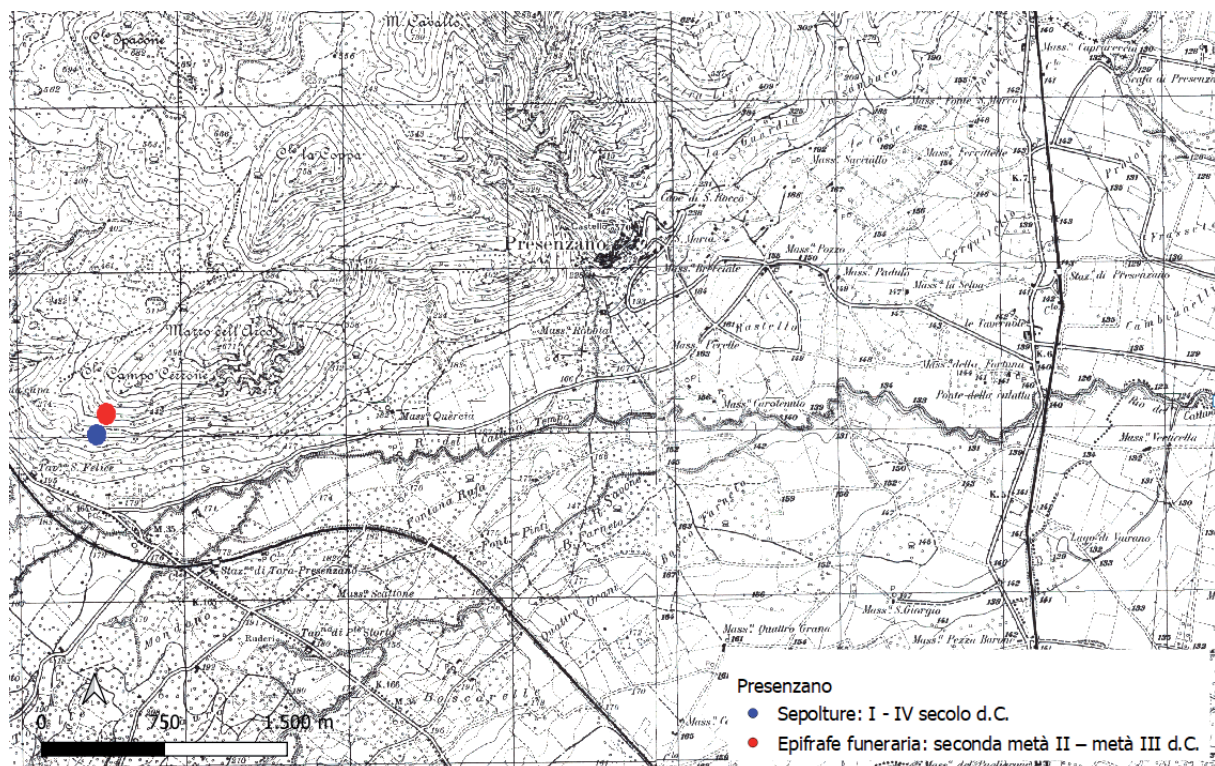


Fig. 6. Presenzano: Particolare del F. 161 dell'IGM
con indicazione delle evidenze e delle scoperte archeologiche nel territorio comunale.

esempio – di edifici di culto cristiani o di aree funerarie impiantati presso nuclei vicani o *mansiones* collegate alla viabilità²⁹. Tutt'altro che semplice è stabilire per questo edificio la sua pertinenza alla rete diocesana tardoantica oppure, ipotesi forse più plausibile, che esso sia da riferire all'iniziativa privata assunta dalle aristocrazie locali, che pure risultano titolari per quest'area di *massae* nella piena età imperiale³⁰. Del resto, una legge emanata da Arcadio e Onorio nel 398 attestava indirettamente la diffusione di *ecclesiae* sia all'interno delle *possessiones* private, nonché nei *vici* e in altri nuclei insediativi, una norma che trovava un'importante corrispondenza in una famosa omelia pronunciata forse a Costantinopoli da Giovanni Crisostomo intorno al 400, nonché in uno dei canoni del concilio di Toledo, alla fine del IV secolo, che menziona *ecclesiae* in *villae*, *vici* e *castella* con annesso clero (spesso inadempiente)³¹. La questione per il momento è destinata a rimanere sospesa, in assenza di altri elementi probanti, quali ad esempio il riferimento a un clero incaricato della *cura animarum* della comunità locale³².

²⁹ FIOCCHI NICOLAI 1999.

³⁰ Per l'età tardoantica, ricerche recenti hanno riconosciuto per questo, come per altri settori della Campania interna, la presenza della media e piccola proprietà agraria, piuttosto che i grandi *latifundia* (SAVINO 2005, pp. 196-197), il che forse non incoraggia le ipotesi circa la presenza - per questi luoghi - di un'importante classe di ricchi possessori.

³¹ Sui nessi tra queste fonti e gli edifici di culto di committenza privata, cfr. FIOCCHI NICOLAI 2017, p. 205, con bibliografia.

³² Le dinamiche della cristianizzazione delle aree rurali è argomento che ha riscosso un certo interesse, a partire dal fenomeno, importante seppur poco attestato in Campania, delle cosiddette diocesi rurali (su cui, cfr. DE FINO 2015, pp. 391-411).

Altro nodo di difficile risoluzione è l'afferenza di quest'area alla circoscrizione ecclesiastica di *Teanum Sidicinum*, la sede episcopale più prossima (a poco più di 8 miglia), attestata con certezza a partire dalla metà del V secolo³³: la pertinenza di questi territori e dei centri di Presenzano e Mignano alla diocesi teanese sarà confermata solo in età medievale, forse già al tempo di Giovanni XVIII (1004-09)³⁴. Restano invece incertezze sul territorio di San Pietro Infine, che potrebbe aver fatto anch'esso parte inizialmente della diocesi di Teano, per poi essere annesso – probabilmente tra il IX e l'XI secolo – alla circoscrizione ecclesiastica della comunità monastica cassinese, la quale già nel 963 aveva rivendicato la proprietà fondiaria di quest'area. Tale annessione potrebbe essere stata favorita dal contesto di instabilità seguito alle devastazioni saracene, quando la diocesi di Teano venne retta da vescovi monaci provenienti da Montecassino³⁵.

Pur fondato su dati ancora parziali e talora problematici, lo studio sugli insediamenti ecclesiastici di questi territori mostra ancora una volta come le ricerche sulla cristianizzazione delle aree rurali campane si mostrino dense di prospettive di sviluppo.

N.B.-V.I.

³³ BUSINO - DI PUORTO c.s. Come già emerso dall'importante studio di Cinzio Violante per l'Italia centro-settentrionale (Violante 1982), è evidente che la rete diocesana non si sovrappose sistematicamente a quella delle *civitates* antiche, e ciò fu vero già a partire dal pontificato di papa Gelasio I (492-496): ciò detto, viene da chiedersi se abbia senso cercare per il V e il VI secolo un collegamento stringente tra i territori oggetto di questo esame e la diocesi tardoantica di *Teanum*.

³⁴ È il condivisibile ragionamento di CAIAZZA 2006, pp. 274-275. Citando una bolla di Pasquale III del 29 settembre 1193 inviata al vescovo di Teano, Teodino (*PL*, 206, n. CXXXII, cc. 1013-1018), lo studioso, infatti, fa rilevare che i confini della diocesi di Teano (*universi parochiae fines*) risalivano almeno all'inizio dell'XI secolo – ovvero a quanto era stabilito in un privilegio di Giovanni XVIII – e includevano, fra gli altri, i *castella* di *Marzana*, *Bairanum*, *Pentime*, *Presentianum*, *Minianum*, *Caminum*, *Casale Caspuli*, *Rocca Banterani*, *Cucuruzium*, *Mertula*, *Gallucium*.

³⁵ CAIAZZA 2006, pp. 273-274.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BUSINO - DI PUORTO cs = N. Busino, F. Di Puorto, “Forme della cristianizzazione di *Teanum Sidicinum* (Teano, Caserta) e del suo territorio”, in *Vetera Christianorum* 61, 2025.
- CAIAZZA 1986 = D. Caiazza, *Archeologia e storia antica del Mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore*, Isola del Liri 1986.
- CAIAZZA 2002 = D. Caiazza, *Presenzano ed il Monte Cesima. Archeologia, Arte e Storia di una comunità, Quaderni Campano-Sannitici, III, Atti del Convegno di Studi di Presenzano del 22 giugno 2002 editi dal Comune di Presenzano e dalla Comunità Montana Monte Santa Croce*, Piedimonte Matese 2002.
- CAIAZZA 2006 = D. Caiazza, “*Rufrium sannitico e romano*”, in *Itinere. Ricerche di archeologia in Campania. Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell’Alto Casertano*, a cura di F. Sirano, Santa Maria Capua Vetere 2006: 265-284.
- CANTINO WATAGHIN - FIOCCHI NICOLAI - VOLPE 2007 = G. Cantino Wataghin, V. Fiocchi Nicolai, G. Volpe, “Aspetti della cristianizzazione degli agglomerati secondari”, in *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico e alto medioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia cristiana* (Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale, Palermo 2007: 85-134.
- DE CARO 1995 = S. De Caro, “Atti della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1995”, in *Eredità della Magna Grecia. Atti del XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 6-10 ottobre, 1995, Roma 1995: 569-599.
- DE CARO 1996 = S. De Caro, “Atti della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1996”, in *Mito e Storia in Magna Grecia. Atti del XXXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto, 4-7 ottobre, 1996, Roma 1996: 403-433.
- DE CARO 1998 = S. De Caro, “Dati recenti sul tardoantico nella Campania Settentrionale”, in *L’Italia meridionale in età tardo antica. Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2-6 ottobre, 1998: 223-240.
- DE CARO - MIELE 2001 = S. De Caro, F. Miele, “Il versante orientale del massiccio di Roccamonfina e la piana tra Mignano Montelungo e Presenzano: l’ager Rufranus”, in *Modalità insediative e strutture agrarie nell’Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio, A. Storchi Marino, Bari 2001: 514-520.
- DE CARO 2012 = S. De Caro, *La terra nera degli antichi campani. Guida archeologica della provincia di Caserta*, Napoli 2012.
- DE FINO 2015 = M. De Fino, “Le diocesi rurali dell’Italia tardoantica fra IV e VII secolo”, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (serie III). Rendiconti*, vol. LXXXVII, 2014-2015: 391-411.
- EDR: *Epigraphic Database Roma. Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy. International Federation of Epigraphic Database under the patronage of Association Internationale d’Epigraphie Grècque et Latine* (www.edr-edr.it).
- EPISCOPO 2007 = S. Episcopo, “La cristianizzazione di Capua: nuove prospettive per una ricerca archeologica”, in *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico e alto medioevo. Atti del IX Congresso nazionale di Archeologia cristiana* (Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di R.M. Carra Bonacasa, E. Vitale, Palermo 2007: 1017-1040.

- EPISCOPO 2009 = S. Episcopo, “La cristianizzazione di Capua tra III e IX secolo: i riflessi nell’insediamento, i monumenti, i nuovi personaggi ‘eccellenti’”, in *Lungo l’Appia, scritti su Capua antica e dintorni*, a cura di M. L. Chirico, R. Cioffi, S. Quilici Gigli G. Pignatelli, Napoli 2009: 83-92.
- FIOCCHI NICOLAI 1999 = V. Fiocchi Nicolai, “Alle origini della parrocchia rurale nel Lazio (IV-VI sec.)”, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.). Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia cristiana* (Roma, 19 marzo 1998), a cura di P. Pergola, Città del Vaticano 1999: 445-485.
- FIOCCHI NICOLAI 2017 = V. Fiocchi Nicolai, “Le chiese rurali di committenza privata e il loro uso pubblico (IV-V secolo)”, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 93, 2017: 203-247.
- FURLANI 2005 = U. Furlani, “Rinvenimenti in superficie di materiale ceramico di età protostorica e romana su Monte Lungo nel comune di Mignano Monte Lungo e di età romana a Vallevona su Monte Maggiore nel comune di Rocca d’Evandro”, in *Studi Cassinati*, CDSC, anno V, n. 1, Cassino 2005: 3-13.
- GASPERETTI 1997 = G. Gasperetti, “Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano e il Massico”, in *Uomo, acqua e paesaggio. Atlante Tematico di Topografia Antica. Il supplemento*, S. Maria Capua Vetere 22-23 novembre 1996, Roma 1997: 239-252.
- GASPERETTI 2006 = G. Gasperetti, “Archeologia e lavori pubblici: l’esperienza del Treno ad Alta Velocità nell’Alto Casertano”, in *Itinere. Ricerche di archeologia in Campania. Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell’Alto Casertano*, a cura di F. Sirano, Santa Maria Capua Vetere 2006: 243-262.
- GIANNETTI 1975 = A. Giannetti, “Cisterne romane situate nei territori di Mignano Monte Lungo (agro di *Suessa Aurunca*) e quello di Castrocielo (agro di *Aquinum*)”, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti*, VIII, XXX, Roma 1975: 201-210.
- IASIELLO 2007 = I. M. Iasiello, “Vici e popolamento nella Campania interna”, in *Popolazione, risorse e urbanizzazione nella Campania antica. Dall’età preromana alla tarda antichità*, a cura di M. Maiuro, M. Balbo, Bari 2019: 21-38.
- LANZONI 1927 = F. Lanzoni, *Le diocesi d’Italia. Dalle origini al principio del secolo VII* (an. 604), Faenza 1927.
- MIELE = F. Miele, “Una chiesa rurale e alcuni insediamenti a carattere religioso di epoca tardoantica e altomedievale nel territorio del Matese Casertano”, in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l’Altomedioevo in Italia Meridionale*, a cura di G. Volpe, M. Turchiano, Foggia 12-14 febbraio 2004: 487-512.
- PL = *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, a cura di J. P. Migne, Paris 1844-1855.
- QUILICI GIGLI 2019 = S. Quilici Gigli, “Sulla via Latina in Campania: appunti sul percorso e sui contesti”, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 29, 2019: 263-296.
- SAVINO 2005 = E. Savino, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari 2005.
- SIRANO 2003 = F. Sirano, “*Rufrae*, Presenzano (Caserta)”, in *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell’Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, a cura di M. Guaitoli, Roma 2003: 297-298.
- VALENTI 1999 = M. Valenti, “Osservazioni sul percorso della via Latina tra *Aquinum* e ad *Flexum*”, in *Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone*, 2, 1999: 127-144.

VIOLANTE 1982 = C. Violante, “Le strutture organizzative della cura d’anime nelle campagne dell’Italia centro-settentrionale (secoli V-X)”, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell’alto medioevo*, Settimane CISAM 28, Spoleto 1982: 963-1162.

ZAMBARDI 2006 = M. Zambardi, “Mura sannitiche e romane su Monte Santa Croce a Venafro”, in *Studi Cassinati, CDSC*, anno VII, n. 4, 2006: 1-8.

ZAMBARDI 2007 = M. Zambardi, “Organizzazione del territorio in corrispondenza della mansio “Ad Flexum”, in *Casinum Oppidum*, a cura di E. Polito, Ercolano 2007: 161-169.

ZAMBARDI 2008 = M. Zambardi, “San Pietro Infine: la taverna di S. Cataldo”, in *Studi Cassinati, CDSC*, anno VIII, n. 3, Lug. Sett. 2008, Cassino 2008: 181-192.

ZAMBARDI 2009 = M. Zambardi, “San Pietro Infine: il sito di “Ad Flexum”, in *Studi Cassinati, CDSC*, anno IX, n.2, aprile-giugno 2009, Cassino 2009: 92-95.

ZAMBARDI 2010 = M. Zambardi, “Rinvenimenti archeologici nel territorio di Mignano Monte Lungo”, in *Studi Cassinati, CDSC*, anno X, n. 1, gennaio-marzo 2010: 4-8.